

## **LA DIFFICILE VIA DELLA TRANSIZIONE ENERGETICA**

**di Francesco Capriglione e Mirella Pellegrini**

**su Il Sole 24 Ore del 10 agosto 2022**

Ai noti accadimenti succedutisi negli ultimi tempi ci si riferisce, in particolare, alla riduzione della fornitura di gas da parte della Russia a seguito delle sanzioni attivate nei suoi confronti dai paesi UE per l'invasione dell'Ucraina si è ora aggiunta la grave emergenza idrica che mette a dura prova la ricerca di rimedi idonei per superare la crisi energetica che da anni colpisce il nostro Paese. E' diventata ormai improcrastinabile l'esigenza di rinvenire tecniche adeguate ad una transizione che si proponga il passaggio alle fonti rinnovabili, attesa la rispondenza di queste ultime al conseguimento di un equilibrio ecologico.

Il pericolo di un 'ripristino' delle fonti fossili, riveniente dall'orientamento espresso da alcuni Stati membri, apre la strada ad un cambio di paradigma operativo che mette a rischio gli sforzi sin qui compiuti dall'Unione per garantire stabilità, resilienza ed efficienza nella gestione energetica.

Si delinea un periodo cruciale nel quale gli impegni per una inversione di tendenza, assunti in via formale da numerosi paesi devono essere affiancati da un'azione responsabile, dai contenuti di certo gravosi che richiedono forti investimenti e grandi sforzi tecnologici e organizzativi. Da qui la necessità di dover provvedere alla soluzione di problematiche connesse alla opzione strategica di un incremento delle fonti alternative meno inquinanti (come il gas naturale) da impiegare in modalità che tengano conto di un ipotizzabile nuovo piano energetico (cui si ricolleggi la definizione di puntuali sistemi di Storage).

Va da sé che la realizzazione di impianti eolici e fotovoltaici (con ovvie forme di disallineamento, correlate alle condizioni meteo-climatiche, tra la produzione di energia e il suo consumo), implica il superamento di difficoltà variegate, legate agli sviluppi delle nuove tecnologie di accumulo che la ricerca scientifica sarà in grado di realizzare in futuro. Significative, al riguardo, sono le indicazioni della Commissione Europea la quale ha fatto presente come il ricorso agli 'accumulatori elettrochimici' può rivelarsi determinante nella

sfida operativa imposta dal cambiamento climatico (v. The European Green Deal, COM (2019) 640 final).

Ad esse si aggiungono le analisi di acuti studiosi secondo cui in subjecta materia si avranno innovative prospettive programmatiche qualora gli esiti dei lavori posti in essere riuscirà a predisporre impianti in grado di accrescere i presenti livelli dell'efficienza energetica, implementandone la funzionalità e riducendone i costi (Prosini Moreno Vellucci).

Sotto un profilo più strettamente finanziario viene in considerazione l'esigenza di aumentare il tasso di investimento annuale per l'uso di «energia pulita». Questo obiettivo si traduce nel bisogno di passare da un'economia basata sulla produzione (e sul consumo) di beni realizzati a basso prezzo, alla configurazione di un differente modello produttivo, caratterizzato dall'autoconsumo e dalla rigenerazione dei prodotti; diviene in tal modo possibile pervenire ad una ottimizzazione del rendimento delle risorse ed a una riduzione delle esternalità negative (come l'inquinamento). La soluzione della delicata e complessa tematica qui proposta deve tener conto ovviamente della disciplina del Green Transition Fund, prevista dal decreto 3 marzo 2022 del Ministero dello Sviluppo Economico. In tale d.m. si fissa il criterio secondo cui le risorse destinate all'attuazione dell'«investimento» sono utilizzate per il finanziamento di operazioni variegate.

Si ha riguardo al favor per la transizione ecologica delle filiere in materia di fonti di energia rinnovabile, economia circolare, mobilità sostenibile, efficienza energetica, gestione dei rifiuti e stoccaggio di energia. A ciò si aggiungano le prescrizioni della legge di conversione del d.l. 17/2022, n. 6 (il cd. "decreto Energia"), che ha dettato nuove misure strutturali e di semplificazione in materia energetica.

Si è in presenza di un programma interventistico finalizzato a superare i profili di criticità che limitano l'attivazione delle risorse energetiche alternative; obiettivo che è alla base di talune proposte di analisti nelle quali si rinviene una panoramica delle principali misure di semplificazione da introdurre per accelerare la transizione energetica nel nostro Paese (CassataGiustiniani). In prospettiva viene chiamata in causa l'«ipotesi nucleare», la quale richiede tempi lunghi per la sua attuazione ed una convergenza politica che superi la divisività del presente momento storico; in tale ordine logico è orientato il premier Mario Draghi (v. intervento alla Camera del 9 marzo 2022).

Naturalmente, dovranno restar ferme le vigenti disposizioni che regolano progetti di investimento destinati alla riconversione di aree industriali dismesse per la creazione di centri di produzione e distribuzione di idrogeno, prodotto da fonti di energia rinnovabili. Del pari, dovrà essere dato riscontro alle richieste di flessibilità, modularità e semplicità dell'iter procedimentale da seguire nel delineato percorso, formulate nelle competenti sedi tecnico istituzionali.